

Venerdì 28 agosto 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE

Una folla commossa nella camera ardente all'«Unità». In Campidoglio l'orazione di Walter Veltroni

L'addio ad Amato Mattia

«La sua arma era la volontà»

ROMA. Nella sede dell'«Unità», prima. In Campidoglio poi. Nei due luoghi che più hanno segnato la sua vita professionale e la sua militanza politica si è consumato il difficile addio ad Amato Mattia. A salutare per l'ultima volta l'amico, il compagno, il manager illuminato si sono susseguiti nel salone del giornale volti noti e sconosciuti ma che Amato avrebbe sicuramente riconosciuto. E salutato, uno per uno, con quel suo sorriso contagioso che di colpo faceva sembrare possibile anche la più difficile delle imprese. Quel sorriso che si è spento prematuramente per un male crudele che non ha avuto pietà di un uomo giovane che ancora poteva dare molto a chi gli stava accanto. Ad Angela, la moglie che è stata la sua forza in questi anni di dolore. Alla giovane figlia Lodovica, ai parenti e agli amici venuti da Caposele, in Alta Irpinia, dove quest'oggi ci sarà l'ultimo saluto di quanti hanno diviso, con lui ragazzo, sogni e speranze. Di quanti gli hanno voluto bene. E sono tanti.

E in tanti sono venuti nella sede dell'«Unità» che è stata, come ha ricordato Walter Veltroni a un certo punto della sua orazione funebre, «il centro della preoccupazione e della tensione emotiva di Amato» anche quando il giornale lo aveva lasciato pentente con Rosabella l'avventura di imprendere in proprio. Gli occhi gonfi di lacrime, un groppo in gola, la difficoltà di dissimulare un'emozione forte che per molti era anche quella di ritrovarsi in un'occasione così triste. Ma comunque di ritrovarsi. E poter ricordare i tempi passati, le battaglie difficili ma comuni, i giorni in cui Amato Mattia manager chiedeva grossi sacrifici e li otteneva perché li condivideva lui per primo con la mente e con il cuore.

Un imprendere vero che non ha mai dimenticato di essere anche un politico e che per questo aveva compreso (lo ha ricordato Veltroni) che «l'«Unità» era, e forse resta, un giornale particolare per la sua identità, per chi lo fa, per chi lo legge».

A lui è andato, quindi, l'omaggio degli ex direttori del giornale, da Emanuele Macaluso a Renzo Foa, da Peppino Caldarola a Walter Veltroni e Massimo D'Alema che con Caldarola, Piero Sansonetti, Foa, Antonio Zollo e l'attuale direttore del giornale Paolo Gambacchia ha partecipato all'ultimo picchetto d'onore prima della chiusura della camera ardente. Confusi fra i tanti che all'«Unità» hanno lavo-



La camera ardente per Amato Mattia nella sede de- l'«Unità», in primo piano il segretario dei Ds Massimo D'Alema

Andrea Sesti/Ap

rato in redazione e in tipografia e a quelli che ogni giorno continuano a esserci, sono arrivati in via del Tritone anche i registi Ettore Scola, Gillo Pontecorvo, Cito Maselli. Il presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi, e quello della Banca nazionale del lavoro, Luigi Abete. I sottosegretari al Tesoro, Giorgio Macchiotti, alle Comunicazioni, Vincenzo Vita,

l'ultima giornata di Amato Mattia all'«Unità». Poi è giunto il momento dell'ultimo saluto per ritrovarsi tutti in Campidoglio. Il luogo in cui Mattia per anni è stato il portavoce, o meglio la voce, dei sindaci di sinistra che amministravano Roma.

Un'esperienza straordinaria che aveva portato l'irpino Mattia a integrarsi nella città. E che era continuata, ha ricordato Veltroni, dopo l'esperienza al fianco dei sindaci «con una pesante responsabilità politica nell'ottava circoscrizione, quella delle borgate di Roma. Anche lì fu un successo. Lui, che aveva cominciato da «fuori sede», era diventato un pezzo del tessuto sociale di questa città».

Nella sala della Protomoteca, presente Francesco Rutelli, il segretario Ds Massimo D'Alema, la famiglia in lutto, gli amici, Walter Veltroni ha portato l'estremo saluto dopo venticinque anni di amicizia ad Amato, il cui «nucleo invisibile» era l'energia, «la voglia di stare sul ring come ha chiesto di poter fare, in fondo alla sua vita, al medico che lo curava. Esserci, vivere, segnare le cose con la propria presenza. Uno che guardava il cuore oltre l'ostacolo, però poi andava a prenderlo. Così superando gli ostacoli, così non separando mai la ragione e la passione. Le univa con un'arma forte, la volontà».

È in ricordo di un amico vero l'ora-

zione commossa di Veltroni che Amato Mattia aveva cominciato a frequentare nella sezione universitaria del Pci. Per poi ritrovarsi artefici di quella memorabile avventura che è stata l'«Unità» quando a dirigerla ci fu Walter Veltroni e ad amministrarla era Amato Mattia. «Quattro anni meravigliosi, tra i più belli che mi è stato dato di vivere. Eravamo una

Mattia sapeva che un bilancio è fatto di due fattori, non di uno solo. E accettò di giocare, con tutti noi, una partita difficile, rischiosa. Decidemmo un forte rilancio del giornale, cambiammo grafica. Ricordo il suo stupore e poi il suo consenso convinto quando gli presentai l'idea del doppio fascicolo». Mattia editore torna nelle parole di Veltroni: il raccogliere sempre nuove firme intorno alla testata, le iniziative editoriali, i libri, le videocassette.

Un editore che ha interpretato «con discrezione e partecipazione il suo ruolo» perché «il giornale è stato il suo vero, grande amore professionale». Perché era lì «che poteva far coincidere le sue grandi passioni: la voglia di fare dell'imprenditore e la passione politica».

«Aveva scelto il ring, Amato. Ha combattuto strenuamente. Non ce l'ha fatta a mettere la malattia knock-out. Quelli che restano a piangere non teranno ferma la memoria nella mente e nel cuore. Ieri l'hanno salutato con un lungo applauso affettuoso che lui avrebbe accolto con un sorriso».

Marcella Ciarelli

Era stato tra i fondatori del «Manifesto»

È morto Michelangelo Notarianni

ROMA. Michelangelo Notarianni, fondatore del «Manifesto» al quale fino all'ultimo ha collaborato come editorialista, è morto improvvisamente ieri mattina a Roma, stroncato da una crisi cardiaca. Tra i primi messaggi di cordoglio, quello del presidente della Camera, Luciano Violante. La camera ardente si aprirà questa mattina alle 10 nella libreria del «Manifesto» in via Tomacelli a Roma.

ALDO TORTORELLA

Non credo di essere influenzato dall'amicizia e dall'affetto se scrivo che con Michelangelo Notarianni è scomparsa una delle più acute intelligenze di una generazione della sinistra italiana. È difficile parlarne al passato non solo per la morte improvvisa, ma perché la sua voce era, in questi anni e fino all'ultimo, ben forte e chiara negli editoriali del *Manifesto*. Una voce non tenera verso nessuna delle parti della sinistra, ma sempre capace di capire le ragioni di ciascuno insieme con le loro meschinità, e per rivolgere senza astio anche la critica più severa. È difficile trovare una persona convinta delle sue idee ma ragionevole, ferma e dolce: come a me pareva Notarianni, diverso da tanti uomini della politica.

Al *Manifesto* era tornato dopo parecchi anni, dopo una vita segnata dall'inquietudine di chi, essendosi schierato fin da ragazzo per il cambiamento della società, non si rassegna alle convinzioni correnti, non smette di cercare, vuole e tenta strade nuove. La generazione di Notarianni è quella che diventa adulta nel 1956, quando i comunisti sovietici denunciano i crimini staliniani e scoppia a Budapest la rivolta contro il regime. Sono di allora, nella Federazione giovanile comunista, le sue prime battaglie per il rinnovamento e le sue prime sconfitte contro la tradizione incarnata da Togliatti e dal giovane Berlinguer, segretario da dieci anni della Fgci.

Mentre molti intellettuali comunisti scelsero in quel momento di lasciare il Pci che si era pronunciato per l'Urss, una parte dei più giovani veniva esprimendo una medesima sollecitazione democratica e antiburocratica, ma volta piuttosto verso la riscoperta delle originarie ragioni del movimento socialista e comunista di trasformazione sociale. Fu quella generazione di giovani militanti, comunque, ad avvertire meglio dei più anziani quel che veniva cambiando e il bisogno di cambiamento: tutte le sinistre, infatti, furono sorprese dall'esplosione innanzitutto giovanile contro l'intesa fra democristiani e neofascisti nel 1960 e, otto anni dopo, dalla rivolta studentesca.

Sebbene battuto al congresso giovanile del '56, Notarianni fu

maestro a molti giovani nella federazione giovanile, tra cui Occhetto, nel Pci e, poi, all'Unità di Milano. C'è una idea approssimativa di quel che sono stati il Pci e l'Unità: una sorta di dannazione della memoria ha sepolto insieme agli errori anche la funzione positiva, la lucidità intellettuale, le capacità anticipatrici che vi furono in quel partito e in quel giornale. All'Unità si formarono molti eccellenti e retti giornalisti ed essa fu redatta da molte intelligenze libere e aperte. Notarianni fu una di queste: giornalista esperto e politico coerente.

Il '68 sembrerà l'inveramento delle critiche al torpore burocratico. La nuova generazione riscopre filoni di pensiero rivoluzionario sepolto insieme con la storia dei perdenti anche se, paradossalmente, una parte rilevante di quel movimento - nato antiautoritario - per polemica contro il conservatorismo del Pci riterrà opportuno riscoprire Stalin, o in altra parte sceglierà il Mao del Libretto Rosso.

Notarianni lascia l'Unità, sente il richiamo del movimento, sceglie un lavoro editoriale per vivere finché non si ricongiunge con molti dei compagni che avevano dato vita al *Manifesto* e che, prima, con lui avevano lottato nella Fgci e nel Pci fino a esserne radiati per l'incapacità o l'impossibilità del partito di concepire e di attuare una reale dialettica interna tra gruppi organizzati.

Nel Pci Notarianni tornerà nei primi anni 80 con la confluenza del Partito democratico di unità proletaria, nato per impulso del *Manifesto*, e dirigerà quella che allora era la casa editrice del partito (gli Editori Riuniti) fino alla conclusione di quella esperienza e il ritorno al *Manifesto*. Ma le circostanze esteriori della biografia non dicono ciò che più conta. Notarianni era effettivamente una persona diversa, per la sua passione per la conversazione e per la disputa, per la molteplicità degli interessi culturali, per la curiosità nelle letture. Può dispiacere che non abbia lasciato un'opera compiuta. Ma di opere compiute ce ne sono moltissime. Ma di persone generose e buone che ti fanno amare le idee in cui credono ce ne sono pochissime. E Notarianni era uno di queste.



Ha voluto restare sul ring fino in fondo alla sua vita



Il giornale è stato il suo vero amore professionale



Il presidente professor Pietro Guerra, i consiglieri e il collegio dei sindaci de l'Unità Editrice Multimediale SpA partecipano commossi al grave lutto dei familiari per la morte di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 28 agosto 1998

La Direzione de l'Unità partecipa al dolore di tutti i familiari per l'improvvisa scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 28 agosto 1998

I capiredattori de l'Unità si uniscono al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 28 agosto 1998

La redazione de l'Unità partecipa al cordoglio per la morte di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 28 agosto 1998

Italo Prario è vicino con affetto a Marco Ledda e ai familiari tutti per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 28 agosto 1998

Gianfranco Teolino esprime alla famiglia Notarianni e a Marco Ledda profondo cordoglio per la morte di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 28 agosto 1998

Duilio Azzellino, Valerio Di Cesare, Erasmo Piergiacomi abbracciano con affetto Paola Scarnati e Marco Ledda per l'improvvisa perdita di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 28 agosto 1998

Alfio Marchini partecipa con affetto al dolore di Marco Ledda per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 28 agosto 1998

Francesco Riccio a nome della Tesoreria Nazionale Ds ricordando il grande impegno politico e culturale di

MICHELANGELO NOTARIANNI
è affettuosamente vicino ai familiari tutti.
Roma, 28 agosto 1998

Nedo e Marisa con tanto affetto abbracciano Paola e Marco in questo momento di grande dolore per l'improvvisa scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 28 agosto 1998

Tutti gli amici di Rosabella si stringono a Paola e Marco per la perdita di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 28 agosto 1998

Antonio, Silvia, Marta e Davide sono vicini con affetto a Paola e Marco in questi momenti dolorosissimi per la perdita di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 28 agosto 1998

Francesco Riccio e Marco Freda con tanto affetto abbracciano Paola e Marco in questo triste momento per la perdita di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 28 agosto 1998

Tiziana, Patrizia e Anna abbracciano forte con tanto affetto Marco Ledda per la morte di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 28 agosto 1998

Peppino Caldarola e Lella Gentilin stringono in un forte abbraccio Paola, Marco e Carlotta e ricordano con grande affetto

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 28 agosto 1998

L'Ufficio Iniziative Editoriali de l'Unità è vicino a Paola Scarnati e a Marco per l'improvvisa scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 28 agosto 1998

Il presidente del consiglio nazionale dei garantisti dei Democratici di sinistra Giuseppe Chiarante, le compagne e i compagni del consiglio esprimono la loro viva commozione per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI
ricordando l'altissimo valore del suo impegno culturale, civile e politico.
Roma, 28 agosto 1998

Gloria Buffo, Peter Freeman ricordano con affetto e stima

MICHELANGELO NOTARIANNI
esiamovicina Paola e Tommaso.
Roma, 28 agosto 1998

A Letizia, Franca e Uliano mancheranno l'intelligenza, l'ironia, il fascino della conversazione di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Un abbraccio stretto a Paola, ad Annamaria e Masolino, a chi gli ha voluto bene.
Roma, 28 agosto 1998

L'Associazione per il rinnovamento della sinistra partecipa al dolore dei familiari e degli amici per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI
voce critica tra le più acute e intelligenti della sinistra.
Roma, 28 agosto 1998

Piero Di Siena partecipa al dolore dei suoi cari per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 28 agosto 1998

Bruno Ugolini ricorda con grande dolore la dolcezza, l'ironia e l'intelligenza di

MICHELANGELO NOTARIANNI
lo ricorderemo sempre con vivo affetto e si uniscono nel dolore a Paola, a Masolino e Annamaria e a tutti i familiari e gli amici.
Roma, 28 agosto 1998

Sergio e Vanna Barenghi piangono con grandissima tristezza la perdita del loro amico

MICHELANGELO
Roma, 28 agosto 1998

Diego Novelli, Adalberto Minucci e tutti i lavoratori degli Editori Riuniti nel momento della scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI
sono vicini ai suoi cari e ne ricordano il contributo umano e culturale.
Roma, 28 agosto 1998

Colpiti e commossi per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Lilli Bonucci, Paolo, Francesco e Piero Zardo lo ricordano con grande affetto e sono vicini al dolore di Paola.
Roma, 28 agosto 1998

Giorgio Mele partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI
intellettuale vivace e politico arguto. Una voce che ci mancherà.
Roma, 28 agosto 1998

Rinalda Carati e Alberto Leiss sono vicini a Paola, alla famiglia, a chi gli ha voluto e gli vuole bene, nel dolore per l'improvvisa scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 28 agosto 1998

L'Unione Regionale Piemontese Democratici di Sinistra partecipa al dolore di Gian Carlo Caselli per la scomparsa della madre

VIRGINIA MARTINO vedova CASELLI
Torino, 28 agosto 1998

Il Gruppo consiliare D.S. di Roma porge sentite condoglianze ai familiari del compagno

AMATO MATTIA
Roma, 28 agosto 1998

Giovanna Melandri ricorda con infinito affetto la profonda umanità e lo spirito del compagno amico

AMATO MATTIA
e stringe con molto affetto ad Angela e a tutta la famiglia.
Roma, 28 agosto 1998

L'improvvisa ed immatura scomparsa del compagno

AMATO MATTIA
lascia affranta nel dolore la categoria dei giornalisti tutta.
L'esempio della sua breve esistenza sarà per noi tutti guida e conforto nell'affrontare con la sua serenità gli ostacoli della vita. Alla famiglia giungano le più sentite condoglianze.
Roma, 28 agosto 1998

Le famiglie Bonora e Lipparini ricordano

SARA STANZANI
nell'anniversario della scomparsa.
Bologna, 28 agosto 1998

Nel quarto anniversario della scomparsa del papà, le figlie ricordano con grande affetto i genitori

BRUNO ZACCHINI e INES MAZZONI
esortano per l'Unità.
Bologna, 28 agosto 1998

Il 28-8-1998 ricorre il 28° anniversario della scomparsa di

BRUNA BONDOLI FILLONI
Silvano, Angela e Selvino la ricordano con immutato affetto.
Bologna, 28 agosto 1998

28-8-1987 **28-8-1998**
Angela con immenso affetto e perenne rimpianto ricorda

GUIDO GIUDICE
nell'undicesimo anniversario della sua scomparsa esorto per l'Unità.
Milano, 28 agosto 1998

UNA SETTIMANA A

PECHINO

(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma:
il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo

Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).
Quota di partecipazione: lire 1.580.000.
Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre:

	lire 180.000
visto consolare	lire 40.000

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno la mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.

L'UNITA' VACANZE

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Ogni lunedì
due pagine dedicate
ai libri e al mondo
dell'editoria